

MIGRANTI, «BASILARE IL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI»

Piano Minniti, i dubbi del Consiglio d'Europa

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

«Che tipo di sostegno il suo governo prevede di fornire alle autorità libiche nelle loro acque territoriali?». E ancora: «Quali salvaguardie l'Italia ha messo in atto per garantire che le persone salvate non siano successivamente esposte a tortura o trattamenti inumani?». Il destinatario delle domande è il ministro dell'Interno Marco Minniti. Il mittente della lettera che le dettaglia è invece il Consiglio d'Europa, l'organizzazione internazionale con sede a Strasburgo che - va specificato - non ha nulla a che fare con le istituzioni Ue, ma si occupa di monitorare il rispetto dei diritti umani e della democrazia.

Nils Muiznieks, commissario per i Diritti Umani, ha scritto al Viminale per sciogliere i tanti dubbi che sono stati sollevati in questi mesi da diverse organizzazioni internazionali - sulla strategia italiana in Libia. Minniti ha replicato precisando essenzialmente due cose: innanzitutto che «mai navi italiane hanno riportato in Libia i migranti tratti in salvo» e che «il tema del rispetto dei diritti umani è cruciale nella strategia sviluppata dal governo». L'accusa (implicita) di Strasburgo è che le navi italiane, pur trovandosi nelle acque territoriali libiche, respingerebbero verso la terraferma i migranti salvati in mare, violando le convenzioni internazionali. Ma la risposta italiana si basa

proprio sul fatto che i nostri mezzi «non fanno attività di respingimento». Anche per una questione di sovranità, il loro compito - sottolinea Minniti - è limitato alla «formazione, equipaggiamento e supporto logistico della Guardia costiera libica». Se agissero in modo diverso, con veri e propri pattugliamenti autonomi, si tratterebbe di una palese violazione, sia della sovranità libica che del principio di non respingimento.

Tutte le operazioni, almeno ufficialmente, sono dunque portate a termine dai libici: ieri mattina all'alba la Guardia Costiera del Paese nordafricano ha intercettato in mare un gommone con a bordo 90 persone, che sono state poi trasferite sulla terraferma. Lo stesso direttore di Frontex, Fabrice Leggeri, spiega però quanto sia difficile gestire la situazione, visto che «in Libia non abbiamo interlocutori».

Il titolare del Viminale difende il suo operato e spiega che il piano italiano ha come unico obiettivo quello di «ridurre il rischio di incidenti e naufragi, che potrà essere azzerato solo con l'interruzione delle partenze». E conferma che tale strategia è «condivisa e apprezzata a livello europeo». La prossima settimana si riunirà il Consiglio europeo e i leader dei 28 Stati dell'Ue diranno che «continueranno a supportare l'Italia e gli altri Stati membri nei loro sforzi per ridurre i flussi e aumentare i rimpatri». Così è scritto nella bozza di conclusioni del vertice visionata da «La Stampa».

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

